15 NOVEMBRE - 1956

ANNO II - N. 21

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

A ROMA IL 22 - 23 - 24 NOVEMBRE

IL II CONGRESSO NAZIONALE

La cerimonia di apertura in Campidoglio - Relazione Generale del Presidente e due relazioni tecniche - Elezione del nuovo Consiglio Nazionale - L'udienza del Pontefice

SALUTO AI CONGRESSISTI

del Presidente dell'U.N.C.E.M. On. GIOVANNI GIRAUDO

Il 20 Novembre del 1952 si riunivano in Roma nel Parlamentino del Ministero dell'Agricoltura, Sindaci di Comuni Montani provenienti da venticinque Provincie per dar vita alla nostra Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani.

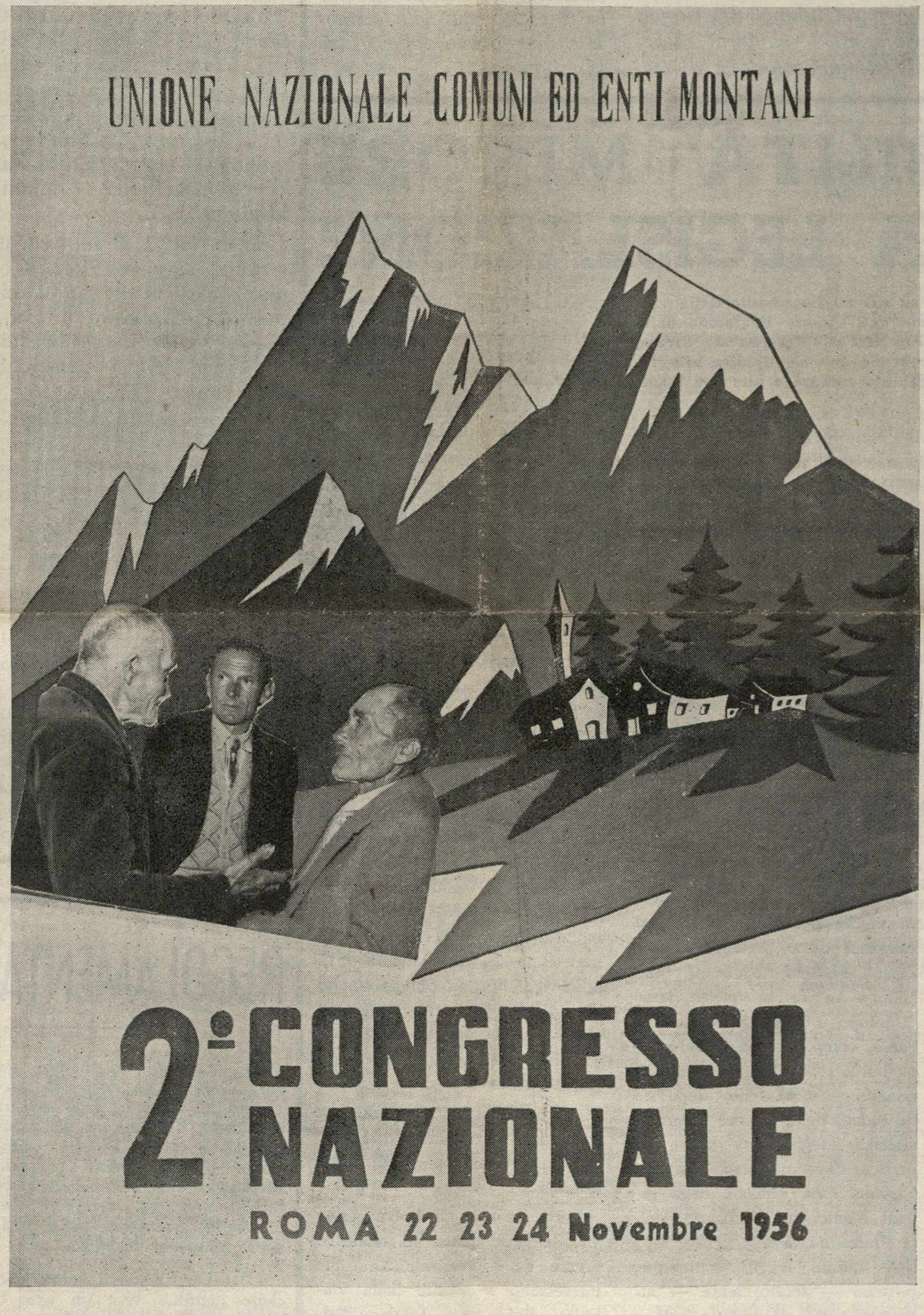
L'iniziativa, incoraggiata e sostenuta dal Ministro dell'Agricoltura del tempo, On. Amintore Fanfani, e dai suoi successori, si è sviluppata e consolidata rapidamente, e a meno di due anni dalla fondazione, il primo Congresso Nazionale, tenutosi in Roma il 23-24 e 25 maggio del 1954, confermava nella solennità del Campidoglio alla presenza delle più alte Autorità del Governo, la validità della ragion d'essere dell' UNCEM e l'ampio consenso che ne sosteneva l'azione.

Siamo ora al Secondo Congresso e tutto lascia presagire che quella validità e quel consenso troveranno una conferma ancor più marcata e consapevole dopo l'intensa operosità che in questi due anni dal primo Congresso la nostra Unione è venuta svolgendo a tutela degli interessi dei Comuni e delle popolazioni di montagna.

Gli aspetti principali di questa attività sono stati già da noi illustrati in articoli precedenti, nei quali non è neppure mancato l'accenno alle difficoltà incontrate ed ai mezzi che sarebbero occorsi per rendere l'azione dell' UNCEM, nel campo organizzativo, in quello dell'assistenza tecnica ed amministrativa, come in quello di propulsione legislativa, più penetrante e più completa. Quanto di positivo si è fatto in questi anni trascorsi, servirà di esempio e di incitamento per l'azione avvenire, mentre alle insufficienze, riscontrabili in ogni organismo specie se ai primi passi, provvederanno i nuovi Dirigenti che il Congresso si appresta ad eleggere ed ai quali va fin d'ora il più fervido augurio di chi, nella Presidenza, nella Giunta e nel Consiglio Nazionale, ha fino ad oggi servito con volenteroso impegno la giusta causa della Montagna italiana.

A Voi, Sindaci delle Alpi, dell'Appennino e delle Isole, ai Rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio, ai Rappresentanti delle Comunità, dei Consorzi e degli Enti Montani che vi apprestate a raggiungere la Capitale per il II° Congresso dell' UNCEM, il nostro saluto più cordiale e più fervido.

Roma italiana e cristiana, memore delle pagine di gloria e di fede scritte da generazioni e generazioni di montanari, vi attende nel nome della Patria comune.



MONTI, ALBERI, CASE E UOMINI: QUESTA E' LA NOSTRA MONTAGNA

Il programma del Congresso

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE

Ore 10 — Cerimonia di apertura in Campidoglio.
Elezione della Presidenza del Congresso.
Relazione Generale del Presidente dell' UNCEM, On. Giovanni Giraudo.

Ore 12 — Omaggio all' Altare della Patria.

Ore 15,30 — Prosecuzione dei lavori nella sede del Congresso, Auditorio Antoniano - Viale Manzoni n. 1.
Nomina Commissione Verifica poteri.
1ª Relazione: Legge 27-XII-1953, n. 959 - Relatore: Avv. Gianni Oberto.
2ª Relazione: Legge 25-VII-1952, n. 991 - Relatore: Avv. Venturino Picardi.
Comunicazione: Stato di applicazione della legge 25-VII-1952, n. 991 - Prof. Ing. Alberto Camaiti.

Ore 18 — Discussione sulle tre relazioni.
Nomina delle Commissioni.

VENERDÌ 23 NOVEMBRE

Ore 9-13 — Prosecuzione della discussione sulle relazioni.
Lavori delle Commissioni.

Ore 16-20 — Ripresa e chiusura della discussione generale.

SABATO 24 NOVEMBRE

Ore 9-13 — Relazioni delle Commissioni.
Approvazione delle mozioni e delle modifiche allo Statuto.

Ore 16 — Elezione del Consiglio Nazionale del Collegio dei Revisori del Conti e dei Probiviri.

Il giorno 22, la RAI ha incluso nel suo programma serale una trasmissione dedicata al nostro Congresso.

L'UDIENZA PONTIFICIA

In uno dei giorni del Congresso, come già abbiamo annunciato, il S. Padre si compiacerà ricevere in particolare udienza i Congressisti.

I nuovi organici del Corpo Forestale

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste — informa il SIP — ha già formulato le proposte per l'ampliamento degli organici del personale di custodia del Corpo forestale dello Stato, la cui attuale consistenza si rivela inadeguata ai compiti di istituto del personale stesso in gran parte del territorio nazionale. Tali proposte saranno quanto prima esaminate dal Consiglio dei Ministri. (SIP)

« Io saluto questo vostro Congresso, che si tiene in un ambiente tanto impegnativo, quale è quello di Roma, che ci unisce, che tutti ci impegna in un ricordo religioso e politico che turba tutti i nostri cuori.

Io saluto il vostro Congresso come una delle tappe più importanti di questa ascesa delle popolazioni montane che tutti insieme noi dovremo realizzare. Dovremo realizzare questa ascesa, facendo intelligente uso delle provvidenze che lo Stato ha preparato. Dovremo realizzare questa ascesa impegnandoci tutti insieme a fare sempre di più e sempre meglio, ognuno nel proprio ambito di responsabilità, nel proprio campo di azione ».

Dal discorso di EZIO VANONI al 1° Congresso Nazionale dell' U.N.C.E.M.

RIUNITA LA GIUNTA ESECUTIVA DELL'U.N.C.E.M.

Si è riunita il giorno 29 ottobre a Torino, signorilmente ospitata dall'Amministrazione Provinciale, la Giunta Esecutiva dell'UNCEM.

Dopo avere ascoltata una completa relazione del Presidente dell'Unione in merito alla preparazione del prossimo Congresso, la Giunta ha discusso ed approvato i vari argomenti che verranno trattati nelle relazioni in programma. Ha successivamente esaminato alcune modifiche allo Statuto che verranno proposte all'esame del Congresso.

Oggetto di attento esame da parte della Giunta è stato infine il problema dei sovracanoni idroelettrici, in relazione alle imminenti decisioni da parte del Tribunale Superiore delle Acque.

LA LEGGE PER I SOVRACANONI IDROELETTRICI ALL'ESAME DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Apprendiamo da fonte autorevole che il Tribunale Superiore delle Acque nell'udienza del 3 corrente ha discusso alcuni ricorsi presentati dalle Società Idroelettriche contro l'istituzione dei sovracanoni sulla produzione di forza motrice nei bacini montani, di cui alla Legge 27 Dicembre 1953 n. 959.

Accogliendo l'eccezione di incostituzionalità della Legge, sostenuta dai concessionari idroelettrici in base al contrasto tra la 959 e l'art. 23 della Costituzione, il Tribunale intende dichiarare la propria incompetenza a decidere, rimettendo gli atti alla Corte Costituzionale.

Si prevede che la sentenza del Tribunale Superiore sarà depositata entro il corrente mese.

DEFINITE DALL'ING. CAMAITI

LE CARATTERISTICHE della Politica Forestale

Il Direttore Generale dell'Economia Montana, Ing. Prof. Alberto Camaiti, in un intervento alla Conferenza FAO per l'Eucalyptus, dopo aver espresso il saluto dell'Amministrazione Forestale Italiana ai delegati dei paesi esteri, ha rilevato che la scelta dell'Italia come sede della Conferenza è un riconoscimento — di cui si è orgogliosi — di quanto si sta facendo nel Paese in campo forestale e rappresenta il miglior incoraggiamento sulla via delle realizzazioni ulteriori.

« Dal 1952 l'Italia ha posto su una base nuova la sua politica forestale — ha dichiarato l'Ing. Camaiti — *con provvedimenti che sono allo stesso tempo di natura tecnica, economica e sociale. Si tratta di assicurare alle popolazioni montane un benessere fino ad ora sconosciuto; e a questo fine, tra le altre iniziative, si vuole incrementare la produzione forestale, orientandola verso tipi di alberi a sviluppo più rapido e di maggiore utilità economica. Per questo da parte italiana si ritiene che i lavori della Conferenza forniranno preziose indicazioni ».*

TRIBUNA DEL CONGRESSO

La Comunità Montana e l'organizzazione sanitaria

La situazione generalmente deficitaria dei bilanci dei piccoli comuni montani, mentre in un primo tempo costringe gli Amministratori comunali ad una diligente disamina delle singole voci di uscita dei bilanci stessi allo scopo di ridurne l'ammontare al limite minimo, in un secondo tempo spinge gli Amministratori a studiare la possibilità di addirittura abolire qualche capitolo riguardante quei servizi che, con il mutare e l'evolversi dei tempi, non paiono più indispensabili o, almeno, possono essere assicurati con modalità o mezzi nuovi e più economici.

E' di ieri una proposta del Sindaco di un Comune montano dell'Appennino tendente ad abolire la condotta medica ed ostetrica. Non sappiamo se la proposta avrà l'approvazione del Consiglio Comunale e, soprattutto, se è compatibile con le disposizioni delle Leggi sanitarie in vigore, ma è una iniziativa che merita un approfondito esame sia da parte degli Amministratori comunali che da parte dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica.

Il ragionamento con cui la proposta viene appoggiata, è molto sensato. Premesso che le Condotte mediche ed ostetriche sorsero molti decenni or sono quando, per le generalmente misere condizioni economiche delle popolazioni di campagna e di montagna, i pochi medici ed ostetriche allora esistenti stabilivano le loro sedi quasi esclusivamente nei grandi centri, constato che le Condotte furono altamente benemerite in passato in quanto assicurarono assistenza sanitaria gratuita per i poveri ed a pagamento per i meno poveri, a quelle popolazioni che, appunto per la loro diffusa povertà, non avrebbero potuto invogliar alcun sanitario a stabilirsi in mezzo a loro. Ma oggi la situazione oggettiva della montagna è migliorata: i poveri sono in diminuzione e il numero dei sanitari liberi professionisti residenti stabilmente nelle Zone montane è divenuto sufficiente. D'altra parte le Mutue ormai forniscono assistenza agli operai, agli impiegati, ai pensionati, ai coltivatori diretti, e tra poco anche agli artigiani.

Pur largheggiandosi nelle iscrizioni, le liste comunali dei poveri registrano annualmente un numero sempre minore di iscritti.

E' pertanto ancora conveniente e necessaria, sotto ogni aspetto, la condotta medica e quella ostetrica? Il Sindaco in parola ritiene di no, ne propone l'abolizione e prospetta una soluzione meno onerosa per il Comune: quella di stipulare per gli iscritti nella lista dei poveri convezioni con tutti i sanitari locali, con tariffe anche superiori a quelle adottate dalle varie Mutue già funzionanti. Il risparmio sarebbe notevole; si pensi che ora, con il sistema delle Condotte, ogni iscritto nella lista dei poveri costa al Comune di cui parliamo, di solo medico ed esclusi i medicinali, ben 6.500 lire circa, e che ogni parto viene a costare circa 410.000 lire.

Come dicevamo prima, la questione meritta di essere attentamente esaminata dagli Amministratori comunali e messa in relazione non solo con il miglioramento sopravvenuto negli ultimi decenni nella situazione generale della popolazione di montagna, ma proprio per la nuova situazione organizzativa *venutasi a creare recentemente nelle Zone Montane con la prevista costituzione delle Comunità. Se compito delle Comunità sarà quello di studiare ed applicare per ogni Zona un "Piano regolatore", che cosa vieta che questo Piano comprenda anche una migliore, più organica, più economica organizzazione dei servizi sanitari della Valle o della Zona? Notiamo che fin d'ora il T. U. delle Leggi sanitarie* (R.D. 27luglio 1934, n. 1265) *prevede la costituzione di consorzi tra Comuni non solo per le Condotte mediche* (articolo 65) *ma anche per gli Uffici sanitari comunali* (articolo 33).

Una Comunità Montana, quindi, può bene assumere, oltre ai compiti previsti dall'art. 13 *del Decreto Presidenziale* 10 *Giugno* 1955, *anche quello di Consorzio per i servizi sanitari della Zona, integrando il servizio medico-ambulatoriale con posti di pronto soccorso, diagnostici di raccolta e di smistamento, con ospedaletti di fondo Valle. ecc. secondo un razionale piano sanitario che, tenendo nel debito contro le attrezzature già predisposte dalle varie Mutue e dai vari Enti, assicuri una più completa assistenza alla popolazione, con contemporaneo sollievo per i bilanci dei singoli Comuni. I moderni mezzi di comunicazione e di trasporto, segnatamente telefoni ed autoambulanze, permettono e consigliano fin d'ora alle Comunità Montane costituite di iniziare lo studio per attuare in un prossimo futuro, una siffatta organizzazione.*

Concludiamo osservando che, anche dall'esame di una questione che non è direttamente connessa con l'economia montana, il discorso ci ha portati ad intravedere una soluzione completa e soddisfacente, basata proprio sulla Comunità Montana: vediamo in ciò una prova della validità in tutti i campi di questi nuovi Organismi che, pur non dovendosi ovviamente considerare come miracolistici toccasana di ogni male, sapranno certo dimostrarsi efficaci strumenti per la rinascita non solo economica ma sociale della nostra Montagna.

M. B.

LA VIABILITA' MINORE E LA SUA LEGISLAZIONE

Dalla relazione di Ezio Zanelli su « Il miglioramento della viabilità montana » presentata, a nome dell' Unione Regionale delle Provincie Emiliano Romagnole, alla XIII Conferenza di Stresa, stralciamo il seguente interessante brano che si riferisce alla legislazione attuale in materia di viabilità minore e alle sue insufficienze:

Lo Stato si è principalmente preoccupato della viabilità statale la cui funzione, nel quadro generale del Paese, nessuno vuole negare. Non altrettanta attenzione e cura si è avuto nel mettere in condizioni gli Enti Locali di ricostruire, con lo stesso ritmo almeno, i danni di guerra subiti dalla rete viaria di loro competenza con particolare danno proprio della viabilità montana.

Ma gli insufficienti stanziamenti del bilancio normale rendono inoperanti, o quasi, le stesse leggi che dovrebbero portare ad un miglioramento della viabilità.

Ci sembra necessario, a questo punto, fare una rapidissima scorsa nei meandri della legislazione che, nelle intenzioni almeno, dovrebbe agevolare gli enti locali nella loro atttività nel settore della viabilità con particolare riferimento a quelle leggi interessanti le zone montane.

Ci corre però l'obbligo di soffermarci innanzi tutto sulla legge, che è la più importante, per avere la sua sfera di intervento su tutta la « viabilità minore » e per essere quella alla quale più spesso si ricorre alla legge cioè del 3 agosto 1949, n. 589, (integrata dalla legge 5 febbraio 1953 n. 184), conosciuta anche come « legge Tupini » sui « provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti Locali » che prevede « la corresponsione di contributi costanti per 35 anni » nella misura fissata per ciascuna categoria di opere.

Per le opere che qui ci interessano — quelle afferenti alla viabilità — i contributi variano da un minimo dell'1% ad un massimo del 4,50% per « la costruzione o il completamento » di strade. Il contributo elevato al 5 % della spesa riconosciuta necessaria « *quando si tratti di strade da costrire, da completare o da sistemare* nell'Italia meridionale ed insulare » estensibile a quei Comuni dell'Italia centrale e settentrionale quando la loro situazione possa considerarsi similare a quelli del mezzogiorno d'Italia. V'è da notare che i contributi per la *sistemazione* di strade sono dati solo ai Comuni del Mezzogiorno e quelli « similari » del centro-settentrione.

Questa estenzione del contributo anche par la « sistemazione » delle strade è stata apportata con la legge 184. Ma vi è una altra « oggettivazione » non compresa in queste leggi, tenuta forse in ....riserva per rispondere « picche » alle richieste degli Enti Locali. Capita sovente, infatti, che per lavori di allargamento della rete viabile e per bitumature, il contributo venga negato perchè queste opere sono da ritenersi di « miglioramento» e quindi non ammissibili a contributo!

La legge n. 184 allargava la sfera di intervento dello Stato anche per la « sistemazione straordinaria » con cilindratura e bitumatura, delle strade provinciali e comunali interne agli abitati. Questa estensione però aveva vigore per soli due esercizi finanziari ed è pertanto rimasta senza efficacia, o quasi, chè ognuno sa se in questo lasso di tempo è possibile nel nostro Paese complementare una pratica burocratica di questa natura quando è noto che, dopo la decisione delle istanze amministratrici degli enti locali, la pratica deve percorrere la non agevole « via crucis » degli organi tecnici del Ministero, della Prefettura, ecc.

A questa legge, comunque, possono — teoricamente — attingere tutti gli Enti Locali e quindi anche i Comuni montani.

Ma in pratica ci si scontra con una prima « remora »: lo stanziamento di cui è dotata la legge per le opere interessanti la viabilità.

Nel bilancio del Ministero dei LL. PP., dell'esercizio 1955-56 per contributi per la viabilità minore troviamo la... cospicua somma di 50 milioni (metà della quale devoluta per la legge al Mezzogiorno), contro i 600 milioni ancora stanziati nell'esercizio 1951-52.

Per accogliere tutte le richieste di contributi sarebbe necessario stanziare almeno 4 miliardi e 500 milioni. « Il che significa — commenta il relatore d.c. Sen. Arrigoni — che non basterebbero 50 anni per esaudire tutte le richieste ».

Una seconda remora: ottenuto il contributo, la legge autorizza la accensione del mutuo presso la Cassa DD.PP., istituita appunto per assolvere questa funzione.

In pratica si sa quello che avviene. Secondo una relazione ufficiale al 31 dicembre 1954 la consistenza dei depositi presso la Cassa stessa ammontava a 141,5 miliardi dei quali ben 123, 5 investiti in buoni del tesoro.

Per quanto concerne la gestione dei Conti Correnti postali, il Tesoro risultava debitore verso la cassa DD.PP. di 290,9 miliardi contro un saldo passivo di 291,6 miliardi.

Per quanto riguarda la seconda forma di risparmio controllata dalla Cassa DD.PP. (la raccolta dei fondi a mezzo di buoni postali fruttiferi) alla stessa data del 31 dicembre 1954, si aveva la seguente situazione: l'ammontare totale dei Buoni Postali fruttiferi era di 1.121,3 miliardi di cui 818,7 miliardi erano accreditati sul conto corrente del Tesoro.

Da dati più recenti risulta che nell'esercizio finanziario 1955-56 la « disponibilità » in c/c presso il Tesoro della Cassa DD.PP. è aumentata di 112,5 miliardi, cioè il Tesoro, in un solo anno ha attinto altri 112 miliardi e 500 milioni dal fondo che dovrebbe essere a disposizione per soddisfare alle richieste di mutui da parte degli Enti Locali.

Abbiamo, in conseguenza, che i prestiti ai Comuni ed alle Provincie diminuiscono di anno in anno.

Resta da fare un breve cenno alle leggi emanate ad esclusivo favore delle zone montane che interessano il settore della viabilità. Esse sono fondamentalmente due: quella sulle « aree depresse » (legge 10 agosto 1950, n. 646 — per il Mezzogiorno e le Isole — e n. 647 per il Centro-Nord, integrata quest'ultima, con la legge 2 gennaio 1952, n. 10) e la legge 25 luglio 1952, n. 991, che è la « sintesi » — sotto certi aspetti — delle altre precedenti per la montagna.

Le condizioni per essere inclusi fra gli aventi diritto ai provvedimenti previsti da dette leggi sono tali e talmente ingarbugliate per cui molti comuni montani ne sono esclusi (quelli non compresi in aree dichiarate « depresse », quelli non considerati «montani » e quelli non inclusi in « comprensori di bonifica montana ») e per essi restano in vigore le precedenti leggi, che sono inoperanti o quasi e comunque intervengono con contributi inferiori.

In dette leggi è generalmente prevista la sistemazione e la costruzione di strade a totale o parziale carico dello Stato. La complessità delle disposizioni e gli esigui stanziamenti da ogni parte lamentati, non hanno certo

(*Continua in* 4ª *pag.*)

IL QUARTO CONVEGNO MONTANO DEL Corleonese a Prizzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

1) Parla l'On. Giovanni Cinà, Sindaco di Bivone.

2) Il discorso dell'avv. Salvatore Nasca - Ajello.

Domenica scorsa a Prizzi (Palermo), presenti tutti i Sindaci e Amministratori dei Comuni Montani del Corleonese e della Provincia di Agrigento, si è tenuto il IV Convegno Montano indetto ed organizzato dalla Unione Siciliana Comuni Montani.

In un clima di sobrietà e serenità si è relazionato e discusso di tutti i problemi della montagna ed in particolare delle necessità dei comuni e delle popolazioni della zona.

Dopo il saluto del Sindaco di Prizzi, Avv. Canzone, e la elezione a Presidente del Convegno del Sindaco di Marineo, ha preso la parola il Segretario Generale dell' Unione, Avv. Salvatore Nasca-Ajello, che da anni instancabilmente si prodiga perchè le genti montanare siciliane abbiano un avvenire migliore.

L'Avv. Nasca si è detto lieto di questo incontro di amministratori e popolazioni nell'ambiente stesso in cui vivono, lavorano e soffrono ed ha auspicato che da un esame profondo e costruttivo della situazione potranno scaturire situazioni atte a migliorare sensibilmente le precarie condizioni in cui vivono questi montanari.

Ha poi preso la parola il relatore ufficiale On. Giovanni Cinà, Sindaco di Bivona e Consigliere Nazionale dell' UNCEM, il quale nella prima parte della sua dotta e particolareggiata relazione, ha esposto all'attentissimo uditorio la situazione attuale della legislazione a favore della montagna, le agevolazioni che essa offre, augurandosi che il Governo voglia con sempre maggiore larghezza stanziare fondi atti a risolvere lo scottante problema montano.

Esaminando, poi, la situazione particolare della montagna siciliana, l'oratore ne ha svicerato i problemi locali, prospettandone le soluzioni, auspicando però una maggiore collaborazione fra gli amministratori al fine di ottenere risultati sempre più completi.

Concludendo, ha poi ringraziato l' On. Giraudo e l' UNCEM per la fattiva opera sin qui svolta augurandosi che dal prossimo Congresso Nazionale possano raggiungersi concreti risultati per un migliore avvenire della montagna.

Il Geom. Parola, rappresentante dell' UNCEM, ha portato il saluto dell' Unione.

Sulla relazione Cinà sono, poi, intervenuti diversi Amministratori illustrando situazioni locali e formulando concrete richieste per la soluzione di importanti problemi.

L'Assemblea, all'unanimità ha infine approvato un ordine del giorno in cui si chiede l'ampliamento del Comprensorio di Bonifica Montana del Platani Magazzolo, al fine di permettere a tutti i Comuni della zona di benificiare delle provvidenze della legge a favore della Montagna.

L' Avv. Nasca ha concluso il dibattito auspicando una larga partecipazione dei comuni montani siciliani al prossimo Congresso Nazionale dell' UNCEM.

C. P.

REGOLAMENTAZIONE PER GLI ALBERI DI NATALE

Per la tutela dei boschi, da cui si ricava il materiale destinato al mercato degli Alberi di Natale, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, direzione Generale dell' Economia Montana e delle Foreste, ha adottate le seguenti decisioni che entreranno in vigore nella prossima campagna natalizia.

1°) Liberalizzare il commercio delle piantine vive (in vaso o con pane di terra) prodotto dai vivai privati. Le Ditte produttrici hanno l'obbligo di apporre su ciascuna pianta un contrassegno o una targhetta con la quale assumono la responsabilità della provenienza vivaistica del prodotto.

2°) Tutto l'altro materiale che viene commerciato sotto la denominazione di Alberi di Natale e che è costituito di cimali o selvaggioni di abete e (in minima parte) di pino, deve essere contrassegnato dal Corpo Forestale dello Stato.

Il contrassegno consiste in un piccolo sigillo di lamiera ramata a due valve, portante in rilievo la dicitura « Alb. Natale C.F.S. ». Esso si applica a mano, senza bisogno di pinze o altro e sostituisce il comune piombino.

3°) La fornitura dei contrassegni è assicurata dallo « *Istituto per i Figli dei Forestali* S. *Giovanni Gualberto* », Via S. Giuseppe 115, Pescia prov. di Pistoia. Il prezzo è di L. 5 caduno.

4°) Per quanto possibile, l'applicazione del contrassegno dovrà avvenire all'origine, e non nella piazza di smercio. Allo scopo, le Stazioni Forestali riceveranno in consegna tempestivamente, dal proprio Ispettorato Ripartimentale, il materiale che si prevede necesario alla marcazione dei selvaggioni o cimali, ricavabili nel territorio di pertinenza, sulla esperienza degli anni precedenti.

Come già detto, gli Agenti applicheranno, preferibilmente, i sigilli in bosco. Allo scopo essi adatteranno gli itinerari di servizio a questa particolare attività, che si concentra peraltro, in un breve periodo dell'anno. In forza della legge 29 giugno 1951, n. 489 per tali servizi compiuti nell'ambito della circoscrizione non spetta alcuna indennità di missione. Gli agenti riscuoteranno dai privati interessati il solo importo del sigillo, fissato in lire 5 (cinque) a pezzo e settimanalmente verseranno le riscossioni all'Ispettorato ripartimentale.

5°) Per il materiale proveniente dall'estero, è stata opportunamente interessata la Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte dirette del Ministero delle Finanze. Tutti gli Uffici doganali, in occasione di importazione di partite di Alberi di Natale comunicheranno all'Ispettorato delle Foreste, nella cui circoscrizione provinciale è diretta la merce, l'indirizzo del destinatario.

Gli Agenti delle Stazioni forestali di arrivo applicheranno il contrassegno stabilito all'atto dello scarico del materiale.

Con la regolamentazione suddetta si ritiene che verrà maggiormente controllata la materia che forma oggetto del commercio degli Alberi di Natale e che pertanto saranno meglio tutelati i boschi donde tale materia proviene.

Il consumo del latte può essere aumentato

In questi giorni, la Commissione agricoltura del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge sulla difesa della genuinità del burro, problema che si dibatte da lungo tempo. Il relatore sen. De Gevine, nel replicare agli interventi sulle finalità del disegno di legge, ha tenuto a precisare che le norme di tutela attualmente in vigore si intendono abrogate solo per le parti che contrastano con la nuova disciplina; che l'obbligo di introdurre un elemento rivelatore nella margarina è chiaramente fissato dal disegna di legge; che nessuna discriminazione è possibile fra grandi e piccoli produttori, mentre è evidente che le pene saranno applicate in proporzione della gravità della violazione. Successivamente, il presidente della Commissione sen. Menchi, ha fatto un'interessante dichiarazione quando ha detto, riferisce l'Italpress, che il consumo del latte in Italia potrebbe essere elevato per circa un milione di quintali se fosse impiegato al posto della margarina nella confezione dei gelati. Infatti, surrogati e succedanei concorrono in misura cospicua ad aumentare le difficoltà del settore lattiero, e tra essi la margarina è il più pericoloso, perché abbassa il tono qualitativo e mortifica l'accorsamento del grasso nobile inducendo il consumatore a staccarsene, attratto dalla sfacciata propaganda che decanta qualità nutritive e igieniche, in realtà molto scadenti.

LA "CIVILTA' CATTOLICA„ sul problema della Montagna Italiana e il suo Clero

« LA CIVILTA' CATTOLICA » ha fatto seguito all'articolo del 21 luglio u.s. dal titolo « La montagna italiana: problemi antichi e nuove prospettive », con un secondo saggio di Padre Martini apparso nel numero del 3 Novembre u.s. sotto il titolo « La montagna italiana e il suo Clero ». Ben volentieri ne riportiamo degli ampi stralci, lieti di testimoniare anche con questo la gratitudine delle popolazioni di montagna verso i Sacerdoti che ne dividono i sacrifici e le speranze.

Il villaggio o il grosso borgo di montagna nella fisionomia del paesaggio italiano sono inconfondibilmente raggruppati intorno ad un campanile; e la chiesa e il sagrato sono stati per secoli il luogo naturale di convegno, ove, dopo le funzioni sacre, i membri della comunità venivano discutendo i loro problemi, prendevano risoluzioni di importanza trascendente a volte gli interessi immediati, e determinavano democraticamente quelle espressioni di intensa vita sociale che le opere e gli statuti di un tempo ancora oggi testimoniano.

Un che di sacro avevano quelle riunioni e quanto vi si decideva: non soltanto perchè esse avvenivano all'ombra del santuario e su terra sacra, ma perché, per spontanea necessità di cose, il parroco vi prendeva parte con l'autorevole prestigio del suo mandato pastorale. Si veniva così operando quella simbiosi di vita spirituale e di attività quotidiana che ha plasmato nel corso dei secoli il volto delle nostre genti di montagna, temprate dalle difficoltà del clima e del lavoro ad una vita forte e generosa, ad un carattere fiero e misurato, fedeli alle tradizioni dei padri e sensibili ai richiami più ardimentosi per la fede e la civiltà.

La montagna italiana è impensabile senza il suo clero: per le realizzazioni del passato, per quanto oggi si viene compiendo e per il suo futuro. Nello sfacelo parziale a cui essa è andata soggetta durante l'ultimo cinquantennio, nell'abbandono di terre e casolari da parte dei disillusi che sono scesi alla pianura o sono emigrati lontano, il campanile ha ancora innalzato la sua guglia, la campana ha continuato a chiamare a raccolta i rimasti, mentre il sacerdote con la sua opera e la sua presenza ha mantenuto accesa la fiaccola della speranza per una possibile ripresa.

Diversi problemi

Quanto sia grande la povertà personale di molti parroci di montagna non sempre riescono a scoprirlo i gitanti affrettati o chi trascorre le sue ferie relativamente agitate. Ma essa non è per questo meno vera e reale, dal momento che ha come elementi determinanti il poco terreno del beneficio, la scarsissima congrua e la pratica inesistente dei cosiddetti diritti di stola, quando rari sono i battesimi, i matrimoni, i funerali. Né vi possono compensare le elemosine dei parrocchiani la cui povertà ben spesso domanda anco la beneficienza ed il soccorso del parroco. Che il mal provveduto sacerdote sia costretto talora a coltivare lui stesso le magre terre del beneficio o si faccia apicultore o raccolga piante medicinali o in altro modo tenti di alimentare le sorgenti della sussistenza è ben comprensibile ed è cosa da non poter far gridare allo scandalo.

Qualche sollievo a questa povertà è oggi arrecato da elargizioni episcopali, in quanto vige qua e là, per opera delle curie diocesane, un conguaglio o compenso tra le parrocchie dotate di maggiori introiti e quelle povere o poverissime di montagna. Ma non sempre e dappertutto funziona un tale sistema e sono note, del resto, le molte necessità che stringono dappresso le provvidenze di un vescovo: dal mantenimento del seminario, al funzionamento della curia, a tante opere generali che interessano tutta la diocesi.

I preti di montagna, pressati dalla penuria, sanno che non possono attendersi grandi aiuti dal di fuori, ed evangelicamente condividono la vita dura dei loro fedeli, sforzandosi di fare di questa povertà una scala per il cielo, e non rinunciando ad iniziative spesso mirabili. sempre coraggiose, sgorganti da un cuore che, ad imitazione di quello del divin Maestro, vuole saziare i corpi, curarli e guarirli, mentre pronuncia parole di vita eterna.

Oltre agli effetti dell'indigenza, un altro elemento pesa duramente sulla vita del parroco nelle zone montane: l'isolamento. Chi conosce soltanto i luoghi più noti della villeggiatura montana o degli sport invernali può pensare che i sacerdoti abbiano frequenti e regolari contatti con il mondo e la civiltà che si svolge nel piano. Ma questi sono una piccola schiera in confronto di quanti vivono lontano dai centri visitati dai turisti. E poi questo è un contatto esterno e superficiale che non può dare un contenuto alla vita di un sacerdote appassionato della sua missione. Il suo isolamento è dato dagli ampi spazi solitari e deserti, dall'estrema rarefazione degli abitanti affidati alle sue cure. Quando si pensa che molte parrocchie montane, massimamente nell'arco alpino e nell'appennino del centro nord, non superano qualche centinaio di anime, quando pure ne raggiungono uno, e che i fedeli, come abbiamo detto, soltanto in piccola parte vivono raggruppati nel piccolo borgo intorno alla chiesa, allora si comincia ad intravedere qualcosa di questo isolamento del sacerdote.

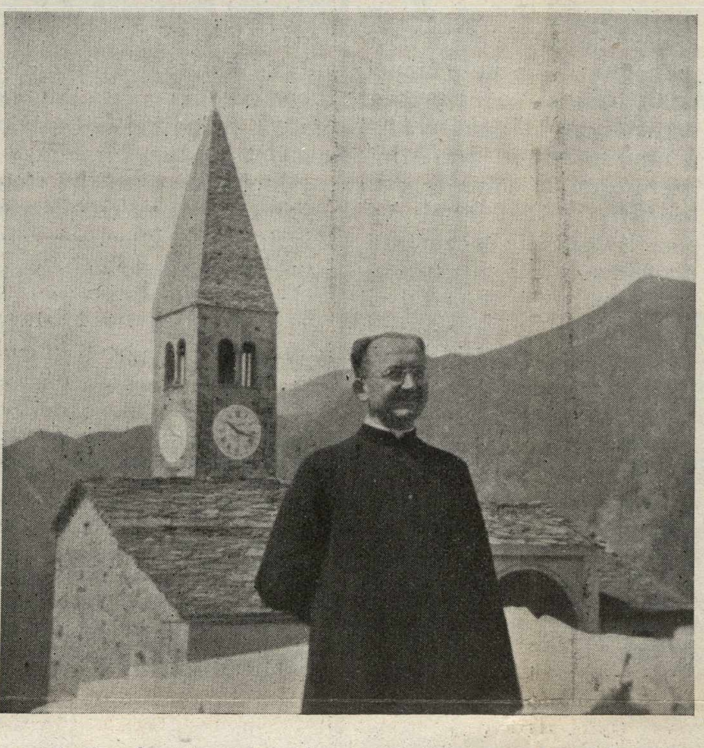
Dopo aver illustrato lo squallore della solitudine, l'Autore continua :

Eppure i sacerdoti non disertano la montagna. Il vescovo li ha collocati lassù e la loro condizione di uomini comandati non consente alternative. Ma la loro permanenza non è dovuta soltanto a spirito di obbedienza, bensì, ad amore e carità verso i parrocchiani presenti, come verso quelli che sono emigrati. Anche per questi il parroco prega e si adopera, infatti, a mantenere possibilmente con essi quel contatto epistolare che serve a richiamarli ai cari ricordi del paese natio e alla perseveranza cristiana in mezzo alle insidie della città. Vi sono casi in cui la gran parte, per non dire la quasi totalità dei parrocchiani, se ne è andata. In trenta o quarant'anni di ministero il parroco ha visto gradualmente crearsi il vuoto intorno a sé, e, giunto alla vecchiaia, superstite fra pochi superstiti, vive ormai solo del passato e dell'attaccamento alla sua chiesa. Ha scritto uno di questi veterani della montagna. « Sono rimasto quasi solo qui tra la neve alta. Se ne sono andati quasi tutti, ma dopo trent'anni non ho il coraggio di lasciare la mia chiesa. Quassù nella mia chiesa vi è un grande Crocifisso, bello, scolpito un tempo dai miei montanari. Il volto di Cristo mi guarda dall'alto con segni di una grande sofferenza. Qui mi inginocchio spesso e prego per tutti, per i miei parrocchiani vicini (pochi) e per coloro che se ne sono andati. Qui attenderò la mia fine».

Il Montanaro d'Italia
è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

Compiti attuali

Ma non dappertutto la montagna si spopola, o si spopola a questo punto. L'azione, iniziata dallo Stato per una ripresa e un rinnovamento dell'economia montana, trova nelle generalità dei casi i parroci fiduciosi e pronti a collaborare con i tecnici e con i montanari. Spesso è proprio al parroco che va il merito dell'iniziativa per invocare e applicare sul luogo le provvidenze speciali previste dalle note leggi per la montagna. A volte ne escono passi arditi,



espressioni polemiche ed anche clamorose per situazioni intollerabili, cose che il parroco escogita con la semplicità spontanea di chi non è abituato al più lento giro delle pratiche e delle decisioni. Ma a chi guarda in fondo, ben chiara appare la giustificazione di una tale condotta che vuole rimediare ad una congiuntura giunta all'estremo della sopportazione e non tollera più che, come ai tempi di Sagunto, i padri coscritti si attardino a deliberare.

Specificati quindi i motivi della crescente fiducia dei montanari, l'Autore prosegue :

Per conseguenza nell'ambito generale di un rinnovamento delle zone montane il clero non va dimenticato nei suoi problemi specifici, e non deve essere trascurato il suo apporto.

I problemi del clero: asprezza di vita, povertà, isolamento sono connessi con i problemi generali della montagna italiana, e con il suo stato di depressione economica e sociale. Sono parzialmente anche aggravati dalla sua speciale condizione che gli vieta decisioni e ripieghi consentanei alle famiglie o a ai singoli individui. Questi problemi poi sono di natura personale come di natura organizzativa nell'ambito e nelle finalità proprie della Chiesa, protesa all'adeguamento con le condizioni e le necessità dei tempi. E' evidente che tutti questi problemi richiedono un esame e domandano degli aggiornamenti nelle soluzioni.

D'altra parte occorre rilevare lo sforzo che in questi ultimi anni si viene facendo per una soluzione del problema della montagna. Sforzi reali, incanalati in un'azione metodica, sostenuta da un apparato di leggi, di istituti e di organi, come abbiamo recentemente messo in rilievo. Queste provvidenze partono da studi ed esperienze di indubbio valore e saranno determinanti per l'attività futura e la nuova organizzazione che si dovrà dare alla montagna. E' naturale, quindi, che l'azione parallela religiosa, sia per il clero sia per la cura pastorale, dovrà tener conto di quegli indirizzi e di quelle attuazioni.

Allo stato presente delle cose la riorganizzazione della montagna italiana tende a procedere su queste direttive: 1) l'unione dei comuni nell'ambito delle singole zone montane allo scopo di elaborare, con l'ausilio di tutti gli organi tecnici interessati, i necessari piani di sistemazione, bonifica e sviluppo delle varie attività economiche; 2) il ridimensionamento delle situazioni fondiarie in modo da ricostituire un'economia montana qualificata. La prima direttiva ha avuto la sua espressione maggiore nei consigli di valle, riconosciuti dall legge; la seconda è allo studio e forma l'oggetto di appassionanti interventi. Ambedue queste forme richiedono l'interessamento del clero ed un suo adeguamento.

Di qualcuno fra i primi conconsigli di valle costituiti è stato chiamato a far parte anche un parroco di uno dei comuni formanti il consorzio. Il sacerdote rappresenta in questo caso non gli interessi del clero, chè tale non è la sua funzione nel consiglio, ma la visione approfondita e superiore propria di chi svolge una missione spirituale, vive dell'esperienza locale raccolta spesso nelle frazioni più alte e isolate e perciò forse meno conosciuta anche agli amministratore civili. In questa sede, come in molte altre circostanze l'opera di preparazione e d'illuminazione da parte del clero, sia presso i montanari sia presso le autorità civili, si dimostra quantto mai utile, poiché è tutto un mondo di prospettive, di tradizioni e di abitudini che deve venire gradualmente trasformato dall'interno, se si vuole che provvedimenti legislativi, pur con l'aiuto degli accorgimenti migliori, non abbiano a riuscire praticamente infruttuosi.

Particolarmente delicato a questo proposito si presenta il problema del ridimensionamento della proprietà agricola in montagna. Anche se di attuazione non facile, il provvedimento tuttavia s'impone ed attende la sua formulazione legislativa.

E' noto, infatti, che uno dei mali più gravi che affliggono l'economia montana consiste nella polverizzazione della proprietà per effetto delle successioni ereditarie e per altre cause. Tale fenomeno impedisce il costituirsi di aziende agricole vitali e disperde su piccoli e piccolissimi appezzamenti, distanti a volte l'uno dall'altro ore di cammino, la già molto grave fatica del montanaro. Si sa, d'altra parte, che l'economia agricola di montagna ha possibilità di qualificazione e di sviluppo prevalentemente nel campo zootecnico. Ciò significa che occorre oggi per ogni azienda familiare una proprietà più estesa e possibilmente accorporata. Il rarefarsi della popolazione favorisce la possibilità di un migliore ridimensionamento della terra, mentre lo stesso ridimensionamento delle proprietà dovrebbe a sua volta, da un certo punto in poi, arrestare o frenare almeno lo spopolamento eccessivo.

E' chiaro che questo più razionale distribuirsi della popolazione comporterà soprattutto in avvenire quell'adeguamento nella organizzazione e nell'azione pastorale che le condizioni nuove già suggeriscono là dove l'esodo verso la pianura si è dimostrato considerevolmente sensibile, o dove si sono verificati notevoli spostamenti di famiglie dalle zone alte a quelle basse nello ambito della stessa valle, o dove, al contrario, le attrattive climatiche favoriscono in determinate stagioni un forte afflusso di villeggianti, di turisti, di sciatori. Il problema dei limiti delle parrocchie, del loro numero, della loro estensione si pone così fin da oggi in molte zone montane, specie delle diocesi del centro nord: create per il bene dei fedeli, le parrocchie hanno una giustificazione ed una funzione nei limiti delle esigenze di questi. Al mutarsi o al dislocarsi di tali esigenze, la configurazione antica perde il suo valore e, in virtù del principio che anima ogni azione pastorale della Chiesa di Dio, si rivela l'opportunità di integrazioni ed adeguamenti conformi alle nuove necessità.

Iniziative e premure

Dopo aver accennato ai vari metodi per evitare il più assoluto isolamento del Sacerdote dalla cultura nazionale e dopo aver accennato alla situazione economica ed ai suoi aspetti l'Autore così conclude :

Non ignoriamo che il problema del clero di montagna è sentito con viva e aperta sensibilità da molti vescovi e siamo a conoscenza di coraggiose iniziative che sono state prese. Si è costituito in una diocesi un collegio dei parroci di montagna che ha lo scopo preciso di permettere uno scambio periodico di idee e di esperienze sulle varie situazioni delle parrocchie montane della diocesi, e di rinsaldare soprattutto in una fraternità operante una più intensa collaborazione vicendevole. Altrove è stato istituito un delegato vescovile per la montagna, vero rappresentante del vescovo e fratello maggiore, per rendere edotto il presule delle necessità dei suoi sacerdoti e delle loro parrocchie, così da meglio assisterli nelle loro necessità e guidarli nelle varie iniziative. In altre diocesi si pensa di dar vita e fisionomia nuova all'organizzazione delle foranie, sì da renderle strumento vivo dell'auspicato rinnovamento, centro di attività e di opere comuni, giungendo anche a specializzare i singoli parroci della forania in un determinato settore di lavoro apostolico, secondo i personali temperamenti: per favorire un avvicendamento di azione pastorale nelle singole parrocchie e uno scambio ordinato delle prestazioni e i corsi speciali d'istruzione religiosa a singole categorie di fedeli.

Sono proposte, iniziative, tentativi che meritano di essere apprezzati, studiati, conosciuti, così come devono essere apprezzati e conosciuti i grandi sacrifici, i tesori di santità che si celano nell'umile clero di montagna.

* * *

Nel terribile inverno di questo anno, quando le nevicate bloccarono tanti e tanti paesi conducendoli a situazioni drammatiche, i giornali riferirono anche la notizia di un parroco dello Appennino cesenate che scese tra la neve e la tormenta verso il fondovalle per chiedere soccorsi e ritornare almeno con dei medicinali. Era vecchio quel parroco di Luzzena, ma la carità e lo zelo non conoscevano per lui avversità e ostacoli. Scese a Cesena e risalì il monte, ma non raggiunse più la piccola e solitaria parrocchia, perchè lo trovarono morto nella neve. Il inclemenza della stagione. cuore non aveva resistito alla

Non sappiamo che sia stata concessa un'onorificenza alla memoria di quel sacerdote o che sia in corso una pratica per essa. Ma quel parroco, vecchio, che muore per i suoi montanari, ci sembra il più bel simbolo e uno dei più bei titoli di orgoglio del nostro clero di montagna: fedele fino alla morte, per scomparire nel silenzio e nella semplicità di chi trova naturale il sacrificarsi ed essere ignorato.

A. MARTINI S. I.

Legge per la Montagna

Facilitazioni per concessioni contributi

La Direzione generale dell'Economia Montana e delle Foreste sino dal marzo 1953, e aprile 1954, ha previsto che in casi di interventi di minima entità piccoli miglioramenti, acquisto di bestiame selezionato, di sementi elette o di fertilizzanti per concimazioni di fondo, ecc.), sempre che la spesa preventivata fosse entro il limite di lire 100.000 il certificato catastale di attualità e l'estratto di mappa potessero essere sostituiti da un atto di notorietà, anche davanti l'Autorità comunale, circa lo stato possessorio dell'istante.

Con recentissima disposizione, la predetta Direzione nel ribadire una tale possibilità, e maggiore facilitazione, ha disposto che il limite della spesa preventiva venga elevato da Lire 100.000 a lire 250.000 e che nella dichiarazione di notorietà possano anche emettersi i riferimenti catastali, sempre che il possesso sia individuabile attraverso l'indicazione della contrada in cui è unicato il fondo e della approssimativa estensione del fondo stesso, eventulmente anche espressa in misure locali.

Precisazione sulla concessione contributi

La Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste ha richiamato l'attenzione degli Ispettorati Forestali sui criteri fondamentali a cui gli Ispettorati stessi devono attenersi in sede di concessione dei contributi, di cui all'art. 3 della legge per la montagna, raccomandando in particolare la precisa osservanza della disposizione in virtù della quale il concorso dello Stato nei miglioramenti da effettuarsi nei territori montani non deve essere inferiore a quello previsto dalla legge 13 febbraio 1933 n. 215 sulla bonifica integrale.

Agevolazioni fiscali

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, ha interessato il Ministero delle Finanze per conoscere: « se il proprietario di una o più quote di un fondo rustico indiviso voglia acquistare l'intera proprietà del fondo stesso, gli atti relativi possono usufruire delle disposizioni fiscali di favore di cui all'art. 36 della legge 25 luglio 1952 n. 991.

In proposito, detto Ministero ha fatto conoscere che ritiene di poter assecondare la tesi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nel senso cioè che le agevolazioni previste dall'art. 36 della citata legge 991 possono applicarsi anche nei casi in cui, in luogo di un fondo rustico individuato nella sua interezza, vengano all'acquirente trasferite le quote ideali di comproprietà da altri vantate su un fondo di cui il medesimo è già proprietario « pro quota », dato che anche in tali ipotesi può essere realizzato lo scopo di arrotondare la piccola proprietà coltivatrice ai sensi della disposizione di favore ».

DIMINUISCONO GLI ARMENTI

Da alcuni anni si verifica in Italia un decrescere del numero degli ovini, giustificato dalla trasformazione agraria che, per i nuovi ordinamenti colturali sottrae pascolo agli armenti. Complessivamente, nei confronti del periodo 1948-51 si hanno nel 1954, 521 mila ovini in meno; se ad essi si aggiungono i 665 mila caprini in meno, si ha un totale di 1.186.000 capi diminuiti per la quasi totalità nell'Italia meridionale ed insulare. Questa forte contrazione, avvenuta in pochissimi anni, se è indice di una migliorata agricoltura del Mezzogiorno, rappresenta anche uno squilibrio economico in alcune Regioni dove l'allevamento costituiva parte importante del reddito. In conseguenza, si è verificata, segnala l'Italpress, una minore produzione di 10 mila quintali di lana, con conseguente aumento della importazione per un valore di un miliardo e 210 milioni di lire, che grava sulla nostra bilancia commerciale nel 1954.

L'IMPORTANZA DEL RIMBOSCHIMENTO

La « Gazette de Lausanne » del 15 ottobre u.s. pubblica in prima pagina una corrispondenza dall'Italia dell'inviato Pierre E. Briquet, che analizzando la situazione economica dell'Italia Meridionale, sottolinea la grande importanza che riveste l'opera di rimboschimento per la rinascita economica del Sud italiano.

La corrispondenza rileva che si tratta di un'opera di grande impegno i cui effetti non potranno manifestarsi in misura considerevole che in un lungo periodo di tempo. Se l'olivo — nota il giornale elvetico — impiega quattro anni per dare i suoi primi frutti, lo sviluppo delle conifere è ancora più lento.

Dopo aver ricordato che prima del 1944 la zona di Montecassino era rivestita di castagneti ora andati quasi totalmente distrutti, la « Gazette de Lausanne » riconosce le difficoltà dell'opera di rimboschimento che è ostacolata spesso anche dalle avversità atmosferiche, come si è verificato per le alluvioni di questi ultimi anni.

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Anche nella terza decade di ottobre e nella prima di novembre, cui si riferisce la presente rassegna, i mercati cerealicoli hanno sviluppato un'attiva corrente di scambi. che ha consolidato i prezzi sui massimi raggiunti, favorendo, per le qualità fini, anche un ulteriore lieve aumento. I prezzi del frumento hanno oscillato da 6.500 a 6.800 lire il quintale per i tipi buoni mercantili e da 6.800 a 7.000 per le qualità fini.

Con le note disposizioni governative nel settore granario, l'ammasso per contigente sarà mantenuto anche per il raccolto del 1957. La riduzione del contingente da 16 a 12 milioni di quintali, mentre ridurrà l'onere dello Stato, non pregiudicherà in alcun modo il programma di sostegno del mercato, in quanto, in caso di necessità, verrebbe ad assumere un corrispondente maggiore sviluppo l'ammasso volontario del prodotto gestito dai Consorzi agrari provinciali e che già da alcuni anni dà ottimi risultati.

Gli agricoltori quindi potranno con serenità dedicarsi alla coltivazione del frumento, tenendo però presente l'opportunità di non estendere o meglio di abbandonare la coltivazione stessa nelle zone poco adatte a basse rese per ettaro, dove i costi di produzione risulterebbero elevati. Meglio utilizzare tali terreni per la produzione di foraggio e dare quindi maggiore incremento all'allevamento zootecnico, specialmente da carne, che trova nel nuovo orientamento dei mercati, migliori e più sicuri realizzi.

Circa il settore zootecnico l'andamento del mercato dei suoi prodotti si svolge, infatti, in modo soddisfacente. Il bestiame bovino da macello, anche in questo periodo in cui si accentuano le vendite a seguito della riforma delle stalle, viene facilmente venduto a prezzi all'incirca stazionari. Soltanto per i capi di scarto si sono verificate alcune diminuzioni contenute, però, fra le 5 e le 15 lire per chilo peso vivo. Sempre sostenute, invece, le quotazioni dei vitelli, attivamente richiesti in quanto il consumo di queste carni si va notevolmente ampliando. I prezzi medi delle vacche di prima qualità si sono aggirati intorno a 280 lire il chilo; dei buoi intorno a 320 e dei vitelli da latte intorno a 520 lire il chilo, con punte, per le migliori qualità, di 560 lire il chilo.

Quanto al settore lattiero-caseario, questi sembra uscire dalla crisi che lo ha travagliato per oltre due anni. Infatti da qualche settimana si osserva una più attiva corrente di scambi, specie nel comparto dei formaggi, con un graduale movimento ascendente delle quotazioni. Le giacenze si assottigliano, le importazioni segnano il passo e tutto fa prevedere che ci si avvii verso la tanto attesa normalità di mercato.

Il mutamento della tendenza è dovuto alla concomitante influenza di più fattori, fra i quali, in primo luogo, la diminuita quantità di latte destinata alla lavorazione per le maggiori utilizzazioni ai fini della produzione della carne, e l'aumento dei consumi interni di formaggio e di burro. Questi dovuti essenzialmente all'incidenza degli alti prezzi della carne e dell'olio di oliva.

Minore, sia pure apprezzabile importanza, ha esercitato la diminuita importazione di formaggio dall'estero, cui si è contrapposta una più consistente esportazione, quale riflesso del miglioramento delle condizioni dei mercati esteri. Circostanza di carattere contigente, è stata poi quella di un certo anticipo delle lavorazioni casearie invernali, che ha spostato verso la lavorazione dei formaggi a pasta molle notevoli quantitativi di latte, che sarebbero stati invece destinati alla produzione dei formaggi a pasta dura, riequilibrando i due settori.

Naturalmente la situazione generale del mercato ha risentito del favorevole interessamento statale, che si è estrinsecato attraverso varie forme di intervento, fra cui le agevolazioni finanziarie per l'ammasso volontario dei formaggi grana, provolone e del burro, previste dalla legge del 9 gennaio 1955 e che si estenderanno anche alla produzione 1956, nonchè la legge per la difesa della genuità del burro, recentemente approvata. Un effetto positivo ha anche determinato previsione della prossima entrata in vigore delle provvidenze sulla caseina che determineranno un certo aumento di questa produzione e del burro, con vantaggio del mercato dei formaggi per la conseguente diminuzione delle disponibilità.

A titolo indicativo, si riportano i prezzi medi praticati durante il mese, di ottobre, in confronto a quelli del mese precedente, di alcuni tipi di formaggio di più largo consumo, avvertendo che anche per i tipi locali, come il montasio, l'asiago e similari, dovranno prima o poi verificarsi analoghi aumenti percentuali :

FORMAGGI			
Italico	377	393	4,2%
Provolone	453	485	7,1%
Emmenthal	475	504	6,1%
Grana 1955	544	575	3,8%

Stazionari i prezzi del burro, intorno a 750 il chilo per il prodotto di affioramento emiliano e a 860 quello di centrifuga lombardo.

Nel vasto settore dei prodotti ortofrutticoli, il mercato presenta in generale una buona intonazione e particolarmente per i prodotti, come la patata, le castagne e le nocciole, che più interessano l'economia delle zone montane. Le patate quotano alla produzione dalle 20 alle 28 lire il chilo, secondo la qualità e la provenienza, le giacenze non sono di forte entità ed il collocamento avviene facilmente. Buona la richiesta di castagne con prezzi che, per i marroni vanno da 60, 80 ed anche più lire al chilo. Attivo il mercato delle nocciole, molto richieste dall'industria dolciaria, pagate intorno a 350 lire il chilo per prodotto in guscio.

Fiacco il mercato delle mele, dato l'abbondante raccolto dell'annata, che fa seguito a quello ugualmente abbondante dell'anno scorso.

Fra i prodotti della pastorizia, stazionario il prezzo degli agnelli da 380 a 450 lire il chilo, mentre una leggera rivalutazione hanno registrato le quotazioni della lana. Nel Lazio la sopravissana sudicia è stata venduta ad una media di 630 lire il chilo contro le 540 lire che si realizzavano all'apertura della campagna. Sempre sostenuto il mercato del pecorino: il prodotto in pasta molle sul luogo di produzione va da 450 a 550 lire il chilo; quello stagionato scelto si vende sulle 800 e più lire.

Nessuna sostanziale variazione dei prezzi di acquisto dei prodotti per l'agricoltura. Concimi chimici, antiparassitari e carburanti agricoli, per i quali è vivo l'interessamento del Ministero dell'agricoltura, sono rimasti a prezzi fermi. Anche i mangimi concentrati, panelli e farine di estrazione, non hanno aumenti di prezzo, malgrado fossero più attivamente richiesti. In diminuzione il prezzo dei cruscami; piuttosto sostenuto, invece, il mercato dei foraggi per la non abbondante produzione dell'annata, caratterizzata da un decorso siccitoso nelle regioni centro-meridionali e da un anticipato sopraggiungere del freddo nelle zone del nord.

Netta ripresa del patrimonio zootecnico della Val d'Aosta

Presentando suggestivi panorami della Val d'Aosta, la T.V. ha commentato:

« Il nostro Paese dispone di circa 4 milioni di ettari di pascoli permanenti, ma di essi solo un quarto sono considerati ricchi. La Val d'Aosta è tra le zone più fortunate in questo senso, e il bestiame trova abbondante pascolo d'erba spontanea.

Data la struttura geografica della vallata, il patrimonio zootecnico, dopo le falcidie subite durante l'ultima guerra, è in netta ripresa. L'ultimo censimento parla di circa 50 mila bovini e di 30 mila ovini e caprini. Limitando il solo raffronto ai dati del bestiame bovino, si rileva un aumento del 5% nell'ultimo quinquennio, con un aumento medio annuo del 2,5%.

La produzione zootecnica della Val d'Aosta si concreta poi nel commercio del bestiame di allevamento e nello sfruttamento dei sottoprodotti del latte. Nella zona la produzione del latte è passata dai 384.500 quintali del 1950 ai 490 mila quintali del 1955, con un aumento che si aggira sul 20%. Grande cura quindi hanno gli agricoltori ed allevatori valdostani per il loro bestiame, dal quale traggono buon margine di guadagno» .

UNA COMUNITÀ MONTANA IN PROVINCIA DI FIRENZE

Si è costituita fra i Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo, la prima Comunità Montana sorta in Toscana.

Alla nuova Organizzazione porgiamo i migliori auguri di feconda attività.

L'aumento delle pensioni ai vecchi lavoratori

Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli, ha ricevuto una Commissione dell' Unione Italiana lavoratori pensionati, composta dai sigg. Ferruccio Bigi, Umberto Pagani, Luigi Ratto e Fenizio Fenizi, la quale gli ha esposto la grave situazione in cui versano i lavoratori pensionati delle diverse categorie ed, in particolare, quelli della Previdenza Sociale. La Commissione ha rivolto al Ministro speciale raccomandazione affinchè egli porti tempestivamente alla Camera per la discussione i progetti di aumento e di rivalutazione delle pensioni dei vecchi lavoratori, progetti da tempo presentati dai deputati sindacalisti. Il Ministro ha assicurato il suo fattivo interessamento. Come è noto, nei giorni 21 o 28 corr. mese saranno indette nelle varie provincie dai Sindacati pensionati UILP, d'intesa con le locali Camere Sindacali, pubbliche manifestazioni, con estensione dell'invito a tutte le altre organizzazioni di lavoratori.

RIFORMATA L'ASSISTENZA AI TBC

Il Ministero del Lavoro ha inviato — a quanto apprende l'*Inso* — agli altri Ministeri interessati uno schema di disegno di legge per un nuovo ordinamento della assistenza ai tubercolotici. Tale provvedimento mira ad attenuare fortemente l'attuale discriminazione fra lavoratori assicurati e cittadini non assicurati ed a riconoscere a tutti indistintamente il diritto all'assistenza artitubercolare mediante ricovero in luogo di cura fino all'accertata guarigione clinica od alla stabilizzazione.

Lo schema di legge attribuisce ai Consorzi Provinciali antitubercolari, che avranno più larga disponibilità di fondi, tutti i compiti della diagnosi precoce della difesa sociale contro la tbc. Nel decreto inoltre vengono stabilite le norme di coordinamento tra i Consorzi antitubercolari e l'*Inps*.

PROGETTI PER OPERE DI BONIFICA

Opere di bonifica, per un complessivo importo di 3 miliardi e 447 milioni, sono state finanziate con un gruppo di provvedimenti firmati dal Ministro Colombo. I progetti approvati interessano, per un Miliardo e 314 milioni, lavori di irrigazione e per il rimanente, importo le opere ordinarie di bonifica. Inoltre, sono state impartite istruzioni esecutive, disponendosi l'assegnazione dei fondi a favore dei competenti Uffici regionali, per l'attuazione del programma delle opere di sistemazione idraulico-forestale, annualmente finanziate per un aspesa di 5 miliardi.

Il terzo Convegno Provinciale della Montagna Fiorentina

Domenica 11 novembre si è tenuto a Firenze nel Salone della Camera di Commercio il III Convegno Provinciale della Montagna Fiorentina promosso da quel Centro Provinciale. Sono intervenuti i Sindaci dei Comuni montani aderenti al Centro oltre a varie Autorità cittadine. Presiedevano il Congresso l'avv. Ezio Donatini, Presidente del Centro Provinciale della Montagna ed il Prof. Camparini, Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Firenze. Numerosissime le adesioni pervenute, fra le quali quelle del Ministro dell'Agricoltura e Foreste On. Colombo e dell'On. Zoli, Ministro del Bilancio. Fra i Parlamentari avevano inviata la loro adesione: Giraudo, Presidente dell'Uncem; Bisori, Sottosegretario agli Interni; Cerreti e Barbieri. Avevano aderito inoltre le Amministrazioni Provinciali di Bologna, Grosseto, Torino, Perugia, Reggio Calabria, Modena, Pistoia e Pisa. Significativa — inoltre — l'adesione del Sindaco La Pira.

Dopo l'apertura del Convegno tenevano le loro relazioni l'avv. Donatini, che svolgeva la relazione generale del III Convegno; il Prof. Cassigoli, sindaco del Comune Montano di Marradi, che parlava sulla finanza locale e sul bilancio dei comuni montani in rapporto alle necessità delle popolazioni; l'ing. dr. Augusto Lorini, che dibatteva il tema relativo alla conservazione e manutenzione della viabilità e delle altre opere pubbliche della montagna, ed il dr. Reginaldo Cianferoni il quale informava il Convegno sui problemi agrari e forestali della montagna in relazione al Piano Vanoni. L'Uncem era rappresentata al Convegno dal dr. Vigna-Taglianti, il quale interveniva nella discussione pomeridiana insieme al Prof. Camparini, ai Sindaci di Pelago, Firenzuola ed altri.

Al termine dei lavori veniva approvata all'unanimità, dai convegnisti, la mozione conclusiva che riportiamo integralmente:

Il III° Convegno Provinciale della Montagna fiorentina, richiamandosi ai voti espressi nei due Convegni precedenti di cui riconosce tuttora la validità ed attualità, premesso che la montagna ha risorse sufficienti per dare adeguata vita ad una non indifferente popolazione e che pertanto va valorizzata in tutte le sue possibilità, che conseguentemente occorre raggiungere al più presto condizioni di vita non dissimili da quelle che si hanno in altre zone che al presente sono economicamente più progredite, RAVVISA tra i mezzi principali per raggiungere dette finalità e una maggiore efficienza delle Amministrazioni Comunali e degli Enti preposti alla bonifica montana i seguenti : 1. Rendere operante la Legge 27-12-53 n. 959 relativa ai sovracanoni per i bacini imbriferi dovuti ai comuni montani; 2. Assunzione a carico dello Stato delle provvidenze di assistenza medica ed ospedaliera dei cittadini iscritti negli elenchi dei poveri limitamente ai comuni montani; 3.Esonero dei comuni montani dal pagamento di oneri contributivi fissi per servizi non loro pertinenti; 4. Elevazione della compartecipazione al prevento dell'I.G.E. dall'1 al 2% rapportato oltre che al numero degli abitanti all'estensione territoriale del comune; 5. Ripristino dell'integrazione finanziaria da parte dello Stato per i comuni montani le cui spese obbligatorie non sono totalmente coperte dalle entrate effettive; 6. Obbligatorietà per la Cassa Depositi e Prestiti, e con assoluto diritto di priorità della concessione di mutui richiesti dai comuni montani per il ripiano dei bilanci; 7. Estensione dei provvedimenti di legge atti a dare assetto definitivo al problema della viabilità minore comprendendovi anche le strade vicinali di montagna di uso pubblico e privato; tenendo presente l'impossibilità da parte dei comuni e dei proprietari di montagna di contribuire agli oneri relativi; 8. Istituzione di un' Azienda autonoma provinciale per la viabilità minore cui affidare il servizio di manutenzione, conservazione e miglioramento delle attuali strade provinciali, comunali e vicinali di montagna.

RICHIEDE per le finalità della trasformazione e rinascita della montagna, che siano messi in grado gli attuali strumenti legislativi ed enti connessi di assolvere con adeguati finanziamenti ai compiti loro affidati, elevando gli investimenti in montagna al livello degli investimenti nelle altre zone di trasformazione del territorio nazionale in relazione ai concetti che ispirano il Piano Vanoni. Il Convegno riafferma il suo profondo convincimento che le proposte sopra specificate, come quelle dei precedenti Convegni, non rappresentano una visione astratta, ma una prospettazione valida e concreta per la integrale soluzione dei problemi montani.

L'On. Lucifredi, Presidente della consulta agricola e forestale della Liguria

A sostituire il compianto On. Paolo Cappa, nella qualità di Presidente della Consulta Agricola e Forestale della Liguria è stato chiamato l'On. Roberto Lucifredi, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

All'On. Lucifredi, valido difensore degli interessi delle popolazioni montane, gli auguri dell'U.N.C.E.M. per una proficua ed intensa opera a favore della depressa montagna ligure.

NELLA MAGNIFICA COMUNITA' CADORINA

Dalla Magnifica Comunità Cadorina ci è pervenuto il seguente telegramma:

« Riconfermato da odierno Consiglio generale Presidente Millenaria Magnifica Comunità di Cadore affrettomi ad esprimere devoto omaggio mio personale et popolazione cadorina - Ingegnere Pietro Vecellio ».

Siamo lieti del nuovo successo dell'Ing. Pietro Vecellio che vede cosí riconfermata la sua passione di amministratore e di studioso.

Eco della Stampa

Pensate un pò: il vostro nome o quello di una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Potete voi procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA, che nel 1901 fu fondato appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio vi rimette giorno per giorno ARTICOLI RITAGLIATI da giornali e riviste sia che riguardino una persona e sia un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua sede è in Milano - Via Giuseppe Compagnoni, 28 - e potrete ricevere le condizini di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Gente della Montagna

« Gente della Montagna », nel suo ultimo numero, ha pubblicato, in 1ª pagina, l'intervista che il nostro Presidente — in occasione del 2° Congresso Nazionale dell'Uncem — ha concesso a « Mondo Agricolo ». Ringraziamo.

Il prossimo numero sarà dedicato interamente ai resoconti del 2° Congresso Nazionale dell' U.N.C.E.M.

VIABILITA' MINORE

(*Continua dalla 2ª pag.*)

permesso un pur minimo miglioramento della viabilità montana.

Altre leggi si proponevano di intervenire per il miglioramento della viabilità.

Ricordiamo quella « per combattere la disoccupazione » la quale ha avuto, in generale, il risultato che molti lavori stradali iniziati sulle nostre montagne con quella legge, giacciono, ora, incompiuti e si dissolvono per i mancati ulteriori stanziamenti; è quindi ricchezza che se ne va e che spesso invece potrebb essere consolidata solo che si provvedesse a disporre di pochi milioni.

Lavori stradali sono stati —, e sono tuttora — eseguiti a mezzo dei « Cantieri Scuola e di lavoro ». Essi sono particolarmente operanti proprio nelle zone montane, dove essendo la miseria più profonda e la disoccupazione più estesa, i lavoratori sono costretti a prestare la loro opera nei «Cantieri» benchè il salario sia la metà di quello normale.

Ma anche questi lavori restano incompiuti per l'impossibilità dei Comuni di reperire i fondi per il completamento di quei lavori stradali iniziati col Cantiere e che sono di spettanza del Comune stesso.

A completare il sintetico quadro qui esposto, occorre aggiungere l'impossibilità per quasi tutti i comuni montani di accendere mutui, lo stato di cronica deficitarietà dei Bilanci montani al pareggio dei quali, fino ad alcuni anni fa, faceva fronte lo Stato con contributi in capitale, e una recente legge che limita l'intervento dello Stato alla prestazione della garanzia fino all'80% dell'importo del « mutuo a pareggio del Bilancio ».

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Tipografia ITALSTAMPA - Roma, Largo Nazareno, 24 Tel. 684760